



“Ora accadde che, mentre essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c’era per essi posto nell’albergo.” (Lc 2,6-7)

Tre righe in tutto per raccontarci l’avvenimento più straordinario del mondo. Un Dio che viene a “piantare la propria tenda in mezzo a noi” e l’evangelista ce lo riferisce con tre righe forse per estirpare dai nostri cuori ogni retorica, cattiva poesia, cianfrusaglie multicolori e commozone a buon mercato. Infatti noi ci sentiamo in dovere di indignarci nei confronti degli abitanti di Betlemme, non siamo come quei villanzoni che gli hanno sbattuto la porta in faccia, noi non lo lasciamo fuori. Noi abbiamo imparato le buone maniere, ma facciamo di peggio, rendendo Gesù - Dio innocuo e bloccando di fatto il Natale. Occorre allora recuperare la vera gioia del Natale. Gioia perché abbiamo un Dio che si occupa dell’uomo, che scende verso l’uomo, che si fa vicino all’uomo, che si fa uomo. Un Dio che si pone sulla strada dell’uomo per fare il cammino insieme, per dividerne pene, miserie, lacrime, angosce, speranze e gioie. Un Dio che viene a portare la salvezza. A tutti. Un Dio che si rivela come misericordia. Gioia perché all’uomo viene dischiusa una possibilità che poteva sembrare pazzesca. “Dio si è fatto uomo perché l’uomo potesse diventare Dio”. A pensarci bene c’è da impazzire di gioia. L’augurio che dobbiamo scambiarsi è quello di trasformarci in testimoni della gioia, far capire agli altri che il messaggio di Cristo è un messaggio di salvezza e non di condanna, un messaggio di liberazione e non di oppressione, un messaggio di gioia e non di tristezza. L’augurio che dobbiamo scambiarsi è quello di trasformarci in dono. A Natale si usa fare dei doni, magari per sdebitarci verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani invece abbiamo il dovere non di fare doni, ma di trasformarci in dono. Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserve. Per tutti. Perché tutti gli uomini sono nostri creditori. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti. Solo così potremo avere il coraggio di rispecchiarci in quelle tre righe di Luca e riscoprire il Natale autentico.

Ad integrazione di questo messaggio e riflettendo sulle azioni delle comunità generative e resilienti, per questo Natale 2021, socializzando la continua costruzione della nostra comunità che in presenza ha energizzato la sua attività nel pieno e produttivo rispetto di un'alleanza intergenerazionale a produrre e canalizzare le scelte e le energie verso il bene comune, investire in Dottrina Sociale e in attenzione al consumo, risparmiare sostenibilmente e responsabilmente, essere accanto ai nostri giovani studenti accompagnandoli in tutti i modi e tempi.

Continuiamo così ad essere propositivi, cosicché, dell'impatto sociale ed ambientale e delle azioni di ciascuno ci sia il rafforzamento in percorsi sempre più unitari.

AUGURI SINCERI DI BUON NATALE E DI UN SERENO 2022 AGLI ALUNNI ED ALLE LORO FAMIGLIE, AI DOCENTI E AL PERSONALE ATA DEL «PUBLIO VIRGILIO MARONE».

Prof.ssa *Luigia Trivisono*

Prof.ssa *Laura Falcone*